

# Rsa, insieme per fare le scelte giuste

Alla scoperta del Comitato Proximitas, promosso da **Don Gnocchi** e Sacra Famiglia. «Il futuro? Sarà sostenibile»

**DIEGO MOTTA**

**S**erve una logica di programmazione per costruire un futuro sostenibile, nel mondo della sanità e della cura. È quanto sostengono diverse realtà del mondo non profit di ispirazione cristiana, che hanno dato vita al Comitato Proximitas: un'intuizione che precede la tempesta del Covid-19, nata grazie alla riflessione di soggetti come la **Fondazione Don Gnocchi** e la Sacra Famiglia, e che l'avvento della pandemia sta di fatto rendendo un approdo indispensabile per tanti.

«Come sempre, è necessario partire da una lettura sociale di quanto sta accadendo – spiega don Enzo Barbante, presidente della **Fondazione Don Gnocchi**, capofila del progetto –. Quali sono i bisogni e quali sono le risorse di un mondo che si fa carico della

persona a 360 gradi, consentendo allo Stato risparmi importanti? Qual è il momento storico che stiamo vivendo, come enti sanitari, socio-sanitari e socio-assistenziali, e che cosa richiede a ciascuno di noi?» Sono interrogativi rivolti a centinaia di realtà diffuse sul nostro territorio, di tutte le dimensioni, a partire dalle Rsa. Far funzionare un sistema che accompagna ospiti delle strutture, familiari, *caregiver* e lavoratori, mentre tutto intorno il mondo della sanità pubblica (con gli auspicati progetti sulla medicina di territorio) e della sanità privata (con obiettivi di profitto tutt'altro che nascosti ormai) cambia di giorno in giorno, è un obiettivo complicato da raggiungere. «Il coronavirus ha accelerato un processo di consapevolezza che era già in atto tra noi operatori – spiega don Enzo – chiedendo a tutti di fare i conti con i costi alti delle protezioni individuali, a partire dalle mascherine, con il blocco degli ingressi e delle visite nelle Rsa, con le regole sul distanziamento che di fatto dimezzano ad esempio la possibilità di fornire posti letto a chi ha bisogno».

L'offerta di servizi alle persone più vulnerabili ha dovuto adeguarsi alle istanze delle autorità, mentre il mondo all'esterno e all'interno cambiava. Non cambiava però la filosofia che un gigante come **don Gnocchi** sintetizzava nella frase-simbolo: «La cura è fatta innanzitutto di relazione e ogni persona che abbiamo davanti è diversa da un'altra». La stagione in cui queste realtà, sorprese come tutti dall'arrivo della pandemia, venivano messe alla berlina per la diffusione dei contagi è per fortuna lontana, ma per voltare pagina definitivamente non basterà che ciascuna realtà faccia per conto suo. Occorrerà il gioco di squadra. «L'impatto finanziario sarà sempre più difficile da reggere se si ragiona con gli schemi del passato. Dobbiamo superare l'autorefe-

**Nove soggetti attivi nel settore sanitario offrono supporto alle realtà del territorio messe in difficoltà dalla pandemia (e non solo)**

renzialità che spesso ci caratterizza per iniziare a fare rete». In concreto, Proximitas mette insieme dieci realtà: oltre a **Fondazione Don Gnocchi** e Sacra Famiglia, ci sono la Fondazione Giuseppe Restelli, l'Opera Immacolata Concezione Onlus, la Fondazione Castellini, gli Istituti Riuniti Airoldi e Muzzi, il Consorzio Zenit, la Fondazione Colleoni De Maestri, la Fondazione Varni Agnetti.

«Vogliamo offrire supporto in particolare a enti che versano in situazioni critiche e che desiderano avvalersi temporaneamente della nostra consulenza e della nostra esperienza in ambito economico, finanziario e gestionale per affrontare un percorso di risanamento, conservando la propria autonomia». Nei mesi in cui da più parti, al Nord come al Sud, si levano grida d'allarme per la sostenibilità dei bilanci di tante Rsa e case di cura, in molti casi di ispirazione cristiana, la possibilità di condividere la propria situazione con questo consorzio può rappresentare una via concreta di uscita dalla crisi, senza alterare il radicamento delle realtà nel loro territorio di riferimento e senza mutare i valori fondativi di ispirazione.

«Quando ci voltiamo indietro e guardiamo ai nostri ospiti – racconta don Enzo – vediamo anziani sempre più soli, disabili gravissimi che nessuno mai potrà accogliere in casa, familiari e *caregiver* a cui dare respiro, anche solo per pochi periodi all'anno,

**Don Enzo Barbante: dobbiamo superare l'autoreferenzialità e creare una rete di sostegno. Investire su cura e persona**

percorsi di assistenza e ospedalizzazione in cui la generosità di chi assiste conta almeno quanto l'eccellenza delle strutture che offriamo. Possibile che tutto questo sia un costo? O non è forse meglio parlare di investimenti che mettono al centro la cura e la persona?». Se questo vale per la **Don Gnocchi**, un gigante non profit del settore, immaginate quanto può pesare per altri soggetti. Per non restare schiacciati sul presente, però, occorre a volte lo sguardo di chi viene da fuori e magari può fare tesoro di esperienze aziendali già vissute. Mettere competenze e *know how* a servizio di realtà più piccole o di chi è in difficoltà finanziaria è certamente una sfida per la sanità cattolica, Terzo settore compreso. Anziché trovare la fila di gente che chiede un consiglio, una consulenza, magari una presa in carico dei pazienti, è meglio muoversi per tempo, restituendo quello che don Enzo Barbante chiama «un punto di vista terzo che possa aiutare a individuare nuove soluzioni per cambiamenti possibili, dall'analisi dei bilanci fino al supporto nell'individuazione delle fonti di finanziamento necessarie». Programmare sin da subito pensando che la cura è un progetto a lungo termine e non solo la risposta di un momento: in gioco c'è un cambiamento culturale che riguarda tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

